

CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni Salesiane per le Comunità SDB e gli amici delle missioni Salesiane

L'ATTIVITÀ MISSIONARIA È ANCORA VALIDA OGGI?

Don Alfred Maravilla SDB, Consigliere Generale per le Missioni

Era giovedì 11 Novembre 1875 nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Valdocco. Dopo il canto dei Vespri e del Magnificat, Don Bosco sale sul pulpito e traccia il programma apostolico dei partenti: iniziare con l'evangelizzazione degli emigrati italiani e puntare sull'evangelizzazione della Patagonia. Concluse con queste parole profetiche: "...chi sa che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta? Chi sa che non sia come un granellino di miglio o di senapa, che a poco a poco vada estendendosi e non abbia da produrre un gran bene?" Poi Don Bosco abbraccia a uno a uno i dieci missionari. A ciascuno è stata consegnata una copia dei "Ricordi ai Primi Missionari" che lui stesso aveva tracciato a matita sul taccuino di ritorno da un viaggio. Don Bosco accompagnò i missionari fino a Genova dove il 14 Novembre si imbarcarono sul piroscafo francese *Savoie*. Un testimone vide Don Bosco tutto rosso per lo sforzo di contenere le lacrime.

Questa scena, spesso romanziata, è rimasta nel nostro immaginario salesiano popolare. Ma rimangono anche le domande di molti: L'attività missionaria è ancora valida oggi? Non abbiamo abbastanza salesiani nemmeno per la nostra Ispezione, perché mandarli come missionari in altri paesi?

Poiché Dio vuole che tutti siano salvati, tutti hanno il diritto di conoscere Gesù Cristo. Quindi, la possibilità di conoscere Gesù deve essere resa concretamente disponibile a tutti. Infatti, tutti i discepoli sono esortati a predicare il Vangelo in ogni tempo e luogo (Mt 28,19-20), affinché tutti possano scoprire "le imperscrutabili ricchezze di Cristo" (Ef 3,8). Eppure, siamo tutti consapevoli che anche oggi, come in passato, molte persone non conoscono Gesù, né hanno la possibilità di conoscerlo o di accettarlo. Per questo più che mai, oggi la Chiesa è chiamata ad essere "in uscita", con la stessa disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito e ad essere infiammata dallo stesso ardore e coraggio missionario che ha ispirato i missionari del passato (*Redemptoris Missio* 30; *Evangelii Gaudium* 24).

La nostra vocazione salesiana ci pone al centro della Chiesa (*Cost.* 6) "che è missionaria per sua stessa natura" perché "è inviata alle nazioni" (*Ad Gentes* 2). Don Bosco ha concepito il suo Oratorio con una prospettiva missionaria per i giovani poveri e abbandonati senza parrocchia. Animato dallo zelo missionario, ha lanciato altre iniziative: la tipografia, le *Letture Cattoliche*, il *Bollettino Salesiano* e ha fondato la Società Salesiana, le FMA, i Salesiani Cooperatori e l'ADMA. Infine, aprì una pagina completamente nuova nella vita della sua giovane Congregazione inviando i missionari salesiani nel 1875 e le FMA nel 1877. Don Bosco ha trasmesso questo ardore missionario alla sua famiglia religiosa. Così, il 19° e il 20° Capitolo Generale SDB hanno sottolineato che l'esempio di Don Bosco indica che l'impegno missionario fa parte della natura e della finalità della nostra Congregazione (*CG19*, 178; *CG20*, 471). I missionari, quindi, non sono quelli che avanzano tra i tanti confratelli dell'Ispezione. Né sono quelli che trattengono perché "qui abbiamo bisogno dei confratelli". Il missionario salesiano è un confratello che risponde alla sua vocazione missionaria dentro la sua vocazione salesiana. Infatti, il nostro invio missionario ogni anno è l'espressione concreta della nostra fedeltà allo spirito e all'impegno missionario di Don Bosco!

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE

⇒ Perché l'attività missionaria è ancora valida oggi?

⇒ Perché la vocazione missionaria è una chiamata dentro la nostra comune vocazione salesiana?

Nel 1920, esattamente cento anni fa, don Albera, secondo successore di Don Bosco scriveva una fervorosa lettera agli ispettori Salesiani d'Europa per esortare lo zelo missionario *ad gentes*. Già allora, sembrava avverarsi, scrive don Albera, un po' per volta il magnifico sogno fatto da Don Bosco il 30 agosto 1883, nel quale l'angelico giovanetto Luigi Colle (morto due anni prima in odore di santità) gli fece vedere, in modo misterioso, l'immensa messe che i Salesiani avrebbero dovuto raccogliere in avvenire. «Sono migliaia, e milioni di abitanti che attendono il vostro aiuto, che attendono la fede». A questo si susseguirono altri sogni in cui il Santo dei giovani vedeva gradualmente i suoi Salesiani curarsi delle anime in ogni parte del mondo. Ma, continua don Albera, "mi esce purtroppo dal fondo del cuore il lamento del Divino Maestro: «*Messis quidem multa, operarii autem pauci*»", ricorda notando la grande necessità di operai evangelici nella immensa messe delle opere salesiane.

Poi l'invito alla generosità missionaria: "Quanto maggiore è il numero dei Missionari che un'Ispezione può inviare dovunque abbiamo Missioni; tanto più numerose e preclare saranno le vocazioni religiose che il Signore regalerà a quell'Ispezione. - Non è una semplice affermazione retorica; è pensiero genuino del nostro Venerabile Padre." Non è certo un messaggio del passato, ancora e di più oggi come Salesiani e membri della Famiglia Salesiana, dobbiamo credere a queste parole e non chiudere il nostro cuore alle esigenze di quelli che ci appaiono più lontani. "Il più bel monumento a Don Bosco, il più degno del suo gran cuore d'apostolo, non è dunque il Missionario, che col Crocifisso e col Vangelo in mano va a conquistare nuovi popoli alla religione e alla civiltà?"



DIO È VERAMENTE PRESENTE IN OGNI CULTURA



Sono cresciuto in una famiglia cristiana e in un ambiente misto dal punto di vista religioso e politico, che ha influenzato il destino dei giovani. Sono stato coinvolto nelle attività religiose della Chiesa e i miei impegni durante la scuola secondaria hanno cominciato a rivelare la chiamata missionaria che c'è in me. Mentre ascoltavo con l'aiuto del mio direttore spirituale, diventava più chiaro che il Signore mi chiamava con il cuore e da lontano. Da quel momento, qualsiasi desiderio che attraversava il mio cuore veniva percepito secondo lo zelo per la missione.

Come missionario salesiano in Cina, devo affrontare una cultura diversa dalla mia. Il dolore di comunicare in cinese minaccia il mio senso dell'umorismo. La struttura gerarchica della società che si fonda sui rapporti umani e sull'esercizio dell'autorità è un'altra sfida con cui mi scontro. Ciò significa che c'è il pericolo di misurare la dignità umana sulla base dello status sociale e dell'appartenenza razziale. Le giovani vocazioni provenienti da questo tipo di contesto soffrono di una fragilità vocazionale, poiché a volte è difficile trasformare queste realtà culturali in uno stile di vita religioso.

Venendo all'attuale situazione della Cina, ci sono ancora più tensioni sociali e le nostre comunità religiose vi rispondono con la preghiera e il discernimento, ma con grande cautela per non essere coinvolte in politiche di parte. Di fronte a questa realtà, la mia vita religiosa, soprattutto l'aspetto comunitario, è posta a dura prova. Recentemente, siamo stati colpiti dall'epidemia di Covid-19 che sta minacciando la vita umana e che ha messo fine a molte attività religiose e sociali. Tutti si muovono nella paura, nella paura dell'ignoto. Queste sfide stanno riscrivendo il racconto della mia vita missionaria e influenzano il modo in cui viviamo nella comunità. I giovani non vengono lasciati fuori. Si sentono limitati a vivere la loro esuberanza giovanile in modo gioioso. E guardando tutto questo, chiedo se il dito di Dio scrive in questo modo.

Nonostante tutto questo, mi guardo indietro e trovo ancora qualche motivo per essere gioioso. Ho imparato ad apprezzare la pluralità della vita che forma uno splendido mosaico dell'immagine di Dio e di come Egli si manifesta in ogni storia, in ogni evento. Dio è veramente presente in ogni cultura. Dio è presente nei giovani, non importa quanto piccola sia la sua voce. Io stesso l'ho sentito nella vita dei giovani con cui ho condiviso la mia vita in questo luogo. Questa è la mia gioia più profonda. Questa gioia che trovo tra i giovani è per me una forza in tutte le sfide. Offro queste sfide e queste gioie a Dio nella preghiera e le condivido con la comunità. Mentre nella preghiera Dio rivela la Sua volontà diretta, nella condivisione con la comunità rivela la sua volontà attraverso i confratelli.

Nelle mie ultime parole, i confratelli che stanno discernendo la vocazione missionaria stanno già ascoltando la voce di Gesù che chiama. Sono felici perché lo fanno con apertura e senza paura. Le difficoltà verranno per la loro strada, ma troveranno forza nell'unico e solo missionario di Dio - Gesù Cristo - nel quale condividiamo una sola missione per la salvezza dei giovani.



Nicolas Chibueze, missionario Salesiano in Cina

Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi



La Venerabile Mamma Margherita (1788-1856) segna con la sua presenza femminile e materna il carisma salesiano fin dalle origini. La famiglia di Giovannino, scosso dalla sua situazione di orfano, poté godere del profondo amore di una madre, che consacrò totalmente la vita ai suoi figli, di una madre che fu per loro la prima e la più importante catechista; una donna che insegnò loro ad essere responsabili, lavoratori e onesti, caritatevoli con coloro che erano più poveri. Anche quando sarà a Valdocco aiuterà don Bosco nell'assistere i giovani poveri e senza famiglia, con l'affetto di una madre e la saggezza di una donna forte, educandoli a diventare buoni cristiani e onesti lavoratori.

Per le università salesiane



Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché promuovano la scienza mettendola al servizio dell'essere umano.



Crescono nel mondo gli Istituti Universitari Salesiani. Preghiamo per la loro identità salesiana, ricca di umanesimo cristiano. Siano essi capaci di formare uomini e donne impegnati nella Società nella difesa della verità, del creato e della dignità umana.